

# MARTEDÌ 28 LUGLIO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

### Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge  
noi siamo innanzi a te,  
lodando il tuo nome o Padre,  
la nostra alba si volge  
alla fonte nascosta  
della tua luce.*

*Nel pieno giorno che splende  
noi siamo innanzi a te,  
o sole che ci avvolgi;  
l'universo ti canta  
e lo spirito in noi  
continua l'inno.*

*Se su noi l'ombra discende  
noi siamo innanzi a te,  
viventi al tuo silenzio;  
ma in noi il canto*

*rinasce in risposta d'amor  
alla tua presenza.*

### Salmo CF. SAL 28 (29)

Date al Signore, figli di Dio,  
date al Signore  
gloria e potenza.

Date al Signore  
la gloria del suo nome,  
prostratevi al Signore  
nel suo atrio santo.

La voce del Signore  
è sopra le acque,  
tuona il Dio della gloria,  
il Signore sulle grandi acque.  
La voce del Signore è forza,  
la voce del Signore è potenza.

La voce del Signore  
schianta i cedri,  
schianta il Signore  
i cedri del Libano.  
Fa balzare come un vitello  
il Libano,  
e il monte Sirion  
come un giovane bufalo.

La voce del Signore  
saetta fiamme di fuoco,  
la voce del Signore  
scuote il deserto,  
scuote il Signore  
il deserto di Kades.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico (*Es 33,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, Signore Gesù!**

- Purifica il nostro sguardo, perché possiamo riconoscerti, incontrarti, ascoltarti e seguirti.
- Perché non facciamo della religione una ideologia.
- Perché l'incontro con te converta il nostro cuore, la nostra mente e le nostre opere.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67 (68),6-7.36

Dio sta nella sua santa dimora;  
ai derelitti fa abitare una casa,  
e dà forza e vigore al suo popolo.

## COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA Es 33,7-11; 34,5-9.28

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, <sup>7</sup>Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, a una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore.

<sup>8</sup>Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all'ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. <sup>9</sup>Quando Mosè entrava nella tenda, scen-

deva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda, e parlava con Mosè. <sup>10</sup>Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all'ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all'ingresso della propria tenda.

<sup>11</sup>Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell'accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall'interno della tenda.

<sup>34-5</sup>Il Signore scese nella nube [sul monte Sinai], si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. <sup>6</sup>Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, <sup>7</sup>che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione».

<sup>8</sup>Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. <sup>9</sup>Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

<sup>28</sup>Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole.

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 102 (103)

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

<sup>6</sup>Il Signore compie cose giuste,  
difende i diritti di tutti gli oppressi.  
<sup>7</sup>Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,  
le sue opere ai figli d'Israele. **Rit.**

<sup>8</sup>Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
<sup>9</sup>Non è in lite per sempre,  
non rimane adirato in eterno. **Rit.**

<sup>10</sup>Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.  
<sup>11</sup>Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia  
è potente su quelli che lo temono. **Rit.**

<sup>12</sup>Quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.  
<sup>13</sup>Come è tenero un padre verso i figli,  
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono. **Rit.**

## CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,  
il seminatore è Cristo:  
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

## VANGELO MT 13,36-43

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù <sup>36</sup>congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».

<sup>37</sup>Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. <sup>38</sup>Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno <sup>39</sup>e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. <sup>40</sup>Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. <sup>41</sup>Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità <sup>42</sup>e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. <sup>43</sup>Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!». – *Parola del Signore.*

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 102 (103),2

Anima mia, benedici il Signore:  
non dimenticare tanti suoi benefici.

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

**PER LA RIFLESSIONE****Con il Signore**

La conclusione della prima lettura riempie il cuore di desiderio e di una punta di nostalgia: «Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole» (Es 34,28). Questo tempo di ulteriore ritiro di

Mosè è dovuto al fatto che il popolo si è lasciato scoraggiare dall'attesa e si è costruito un idolo. Questo implica per Mosè un'ulteriore fatica per comprendere, al cospetto di Dio, cosa sia più adatto per accompagnare il popolo nel suo cammino, che passa attraverso una presa di coscienza ancora più chiara del mistero di Dio che continuamente si adatta al cammino dei suoi figli: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (34,6). Nonostante il peggio sembri passato e il popolo sia ormai ben lontano dall'Egitto, sembra che il cammino della liberazione del cuore sia ben più lungo e tortuoso di quello che è necessario per scampare alle grinfie dell'oppressione del faraone di turno.

Mosè continua la sua missione a favore del popolo, stando continuamente «con il Signore» e parlando con lui «faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico» (33,11), ma, dopo essersi intrattenuto intimamente con il Signore, «tornava nell'accampamento»! L'andirivieni di Mosè, da Dio al popolo e dal popolo a Dio, diventa per noi un grande insegnamento su come siamo chiamati a vivere l'intimità con il Signore come luogo di intercessione e di continua mediazione. La supplica di Mosè indica molto bene come al servo del Signore non sfugga né la sua personale fragilità né, tantomeno, quella del popolo: «Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità» (34,9). Il Signore Gesù, spiegando la parabola della «zizzania nel campo» (Mt

13,36) ai suoi discepoli, lo fa con realismo unito a una profonda semplicità: «La zizzania sono i figli del Maligno, e il nemico che l'ha seminata è il diavolo» (13,38-39).

Nella dinamica del racconto delle parabole, l'evangelista Matteo non si accontenta di cambiare i simboli che usa per parlare del regno di Dio, ma nel frattempo ci sono anche degli spostamenti logistici che ritmano l'approfondirsi della riflessione, tanto che, una volta congedata la folla, Gesù «entrò in casa» (13,36). La casa in cui il Maestro si ritrova da solo con i suoi discepoli, dove può lasciarsi da loro interrogare e, al contempo, parlare loro, è essa stessa un simbolo forte. La casa rimanda al mistero della Chiesa, già prefigurato nel segno della tenda piantata appena fuori dell'accampamento, ove «il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico» (Es 33,11). Così, nell'intimità della casa il Signore Gesù parla con i suoi discepoli, facendosi per loro interprete della parabola e coinvolgendosi chiaramente e direttamente in essa, fino a dire: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo» (Mt 13,37). Non solo si coinvolge il Signore Gesù, ma pure i suoi discepoli e noi stessi siamo coinvolti personalmente nel dramma evocato dalla parabola, che si risolve accettando e amando di stare con il Signore persino mentre la «zizzania» cresce nel campo del nostro cuore.

*Signore Gesù, rinnova ogni giorno per noi la grazia di stare con te, per poter guardare noi stessi e il mondo che ci circonda senza troppa paura e senza drammatizzare. Nella preghiera, donaci di imparare la pazienza di un'attesa serena – ma non ingenua – in attesa del tempo della mietitura con la falce della tua misericordia.*

**Cattolici**

Nazario e Celso, martiri (III sec.).

**Ortodossi**

Memoria dei santi apostoli e diaconi Procoro, Nicanore, Timone e Parmenas (al tempo degli apostoli).

**Luterani**

Johann Sebastian Bach, musicista (1750).

### SECONDO PASSO: TUTTO L'UOMO

“Il Regno che viene anticipato e cresce tra di noi riguarda tutto e ci ricorda quel principio del discernimento che Paolo VI proponeva in relazione al vero sviluppo: «ogni uomo e tutto l'uomo». Sappiamo che «l'evangelizzazione non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo» (EG 181).”

*Spesso papa Francesco richiama l'insegnamento di papa Paolo VI, che ha voluto personalmente beatificare. Di certo una delle eredità più preziose di Paolo VI è la sua attenzione a un umanesimo integrale come via della Chiesa. Tutti siamo sempre più sensibili alla cura della nostra persona in tutte le sue dimensioni. In questo tempo di vacanze, giustamente, ciascuno sente il diritto e il dovere di concedersi un tempo di riposo e di ricarica fisica, psicologica e spirituale. Ciò rappresenta un vero incremento di umanità, che ci rende più consapevoli del dono di ciò che siamo e ci fa prendere coscienza della responsabilità di essere sempre più custodi di noi stessi. Eppure, tutto ciò non solo non basta, ma rischia di rivelarsi persino pericoloso se, al contempo, non maturiamo un'attenzione a una cura per «ogni uomo e tutto l'uomo». Quest'attenzione va remotamente preparata e coltivata, prima di tutto, in una sana capacità di crescere in sensibilità per tutto ciò che è «umano» ed è capace di «umanizzare» la vita dentro di noi e attorno a noi. Per fare questo bisogna coltivare ciò che papa Francesco definisce come «reciproco appello» tra il vangelo e la vita concreta, superando ogni inutile e dannosa concorrenza tra l'onore che dobbiamo a Dio e l'onore che dobbiamo a tutti e a ciascuno dei nostri fratelli e sorelle in umanità.*